

La storia del rider che guadagna 4.000 euro al mese è una bufala
totale

Sta facendo molto discutere la storia di **Emiliano Zappalà**, ex commercialista. L'uomo, che ha perso il lavoro durante il coronavirus, si è reinventato rider, guadagna fino a **4.000 euro al mese** ed è felice.

È una bufala. Anche il nome.

La storia, pubblicata da La Stampa, proviene da un articolo cartaceo del Messaggero e anch'esso contiene false informazioni. La fonte della smentita è il diretto interessato che ha risposto alle domande di [Fionda](#).

Il nome corretto è **Emanuele Zappalà** e non è mai stato un commercialista. L'uomo lavora come rider da circa un anno e mezzo, non dal lockdown. I 100 km che secondo La Stampa percorre tutti i giorni in bici sono percorsi in moto e anche i guadagni, sono falsi. Zappalà percepisce circa **1600 euro mensili**.

Il sindacato [riders Union di Bologna](#) ha commentato il fatto affermando che di rider felici nelle strade, non se ne vedono dalla firma del [contratto collettivo](#), ad opera di UGL e Assodelivery. I riders bolognesi hanno aggiunto poi di conoscere un tale Emanuele Zappalà, firmatario del contratto. "Se si trattasse della stessa persona - scrivono - non ci stupirebbe la cattiva informazione fatta."

Ora: in media un [rider](#) che fa consegne come **extra**, guadagna € 345 mensili; un rider a **tempo pieno**, invece, ne percepisce € 839. Un ciclofattorino, "percorrendo 100 km al giorno in bici", dovrebbe lavorare fino a 400 ore al mese per ottenere gli stipendi citati nella fake news in questione.